

LE FRASI CONTRO LE DONNE

Il sessismo è una questione di parole

di Maria Novella De Luca

Una scrittrice, Michela Murgia. Uno scrittore, Giacomo Papi. Al centro un libro scomodo più che mai: *Stai zitta, e altre nove frasi che non vogliamo sentire più*, di Michela Murgia. Ossia il disvelamento feroce del sessismo nel nostro linguaggio.

● a pagina 23

Una scrittrice, Michela Murgia. Uno scrittore, Giacomo Papi. Al centro un libro scomodo più che mai: *Stai zitta, e altre nove frasi che non vogliamo sentire più*, di Michela Murgia. Ossia il disvelamento feroce del sessismo nel nostro linguaggio in 112 pagine dense, ironiche, implacabili e attraverso dieci espressioni che raccontano, anzi denudano i meccanismi di potere (maschile) che in quelle parole si manifestano.

Da "stai zitta" a "brava e pure mamma", da "sei una donna con le palle" a "come hai detto che ti chiami", da "era solo un complimento" a "io non sono maschilista", in questo saggio pamphlet, dove la scrittura, come dice Giacomo Papi, "è un'arma politica", Murgia denuncia la "tragedia semantica" del nostro tempo.

Nonostante quasi un secolo di femminismo, infatti, «di tutte le cose che le donne possono fare nel mondo, parlare è ancora considerata la più sovversiva». Dunque è lì che il patriarcato, assediato dalle conquiste delle donne, cerca di colpire duro, rendendole invisibili, discriminandole. Afone. Mute. «È con le parole - scrive Murgia - che ci fanno sparire dai luoghi pubblici, dalle professioni, dai dibattiti, ma di parole ingiuste si muore anche nella vita quotidiana, dove il pregiudizio che passa per il linguaggio uccide la nostra possibilità di essere pienamente noi stesse».

Quello che segue è il dialogo tra una scrittrice e uno scrittore che con *fairplay* conversano (e a volte

"Stai zitta" e non solo Quando il sessismo è questione di parole

Dialogo tra Michela Murgia e Giacomo Papi sui meccanismi di potere del linguaggio. Raccontati nel nuovo libro della scrittrice

di Maria Novella De Luca

dissentono) su più di una tesi del libro. E mentre Murgia partendo dall'autobiografia denuncia i tanti episodi in cui è stata vittima di sessismo linguistico, (dall'essere definita "scrittore" e non scrittrice, al grido "stai zitta" durante una diretta radiofonica) Papi sottolinea che l'ideazione stessa del libro è stata possibile oggi, al contrario, «perché nel rapporto tra i sessi la società è cambiata».

Papi. «Michela, a me sembra che l'uso maschilista del linguaggio che tu denunci nel libro sia collegato più all'esercizio del potere che al sessismo. Direi, anzi, che alcune di quelle frasi potrebbero essere rivolte anche a un uomo in un contesto gerarchico. "Stai zitto" o "Bravo" affermato in tono paternalistico. Faccio fatica invece a pensare che dire a una donna "signora" sia sessista, così come è arduo riconoscersi nella tua espressione che «nascere in un sistema patriarcale e maschilista è un po' come essere figli di un boss mafioso». Ma ti conoscono e so che utilizzi la scrittura come un'arma politica».

Murgia: «Sai Giacomo, "signora" non è un insulto in sé, ma lo è quando invece di chiamare un'avvocata, avvocat, o magistrata, o ingegnera, un uomo le si rivolge chiamandola "signora". La sua professione viene fatta scomparire, scompare il suo ruolo sociale. Accadrebbe mai con un maschio? Questo è sessismo, è rimarcare che la professione di una donna è sempre meno importante di quella di un uomo. Ed è la dimostrazione della violenza discriminatoria del

linguaggio, da cui discende la discriminazione di fatto. Rispetto al grido "stai zitta", devo dire che non mi è mai capitato di vedere un maschio tacitato così in una trasmissione televisiva, o chiamato per nome invece che per cognome come capita spessissimo alle donne».

Papi: «La disparità di potere, di reddito, di rappresentanza delle donne è gravissima, iniqua. E così la discriminazione semantica che non nego affatto, anzi, in alcuni passaggi, condivido. L'espressione, feroce, "sei una donna con le palle", o "brava e pure mamma", in cui sembra che la donna non sia mai "abbastanza" se non è anche madre. Però nella radicalità di alcune tue osservazioni, come quella che paragona il patriarcato alla mafia, sento un tratto violento, una deriva nominalistica del femminismo che alla fine lascia gli uomini privi di parole. La vostra denuncia delle discriminazioni rischia di arroccarsi dentro categorie sempre più rigide. È l'estremizzazione di cui parlava anche Natalia Ginzburg. Mentre invece la società è cambiata, noi uomini siamo diversi».

Murgia: «So che il paragone con il sistema mafioso può risultare sgradito, sono stata accusata di *hate speech* per questo. Ma il patriarcato è un sistema millenario nel quale i maschi nascono e di cui "ereditano", attraverso l'educazione, la cultura di sopraffazione sulle donne. Da questo sistema però ci si può anche dissociare. Oggi non si può più dire, "io non sapevo", perché il femminismo denuncia il patriarcato da oltre cinquant'anni. E chi non si

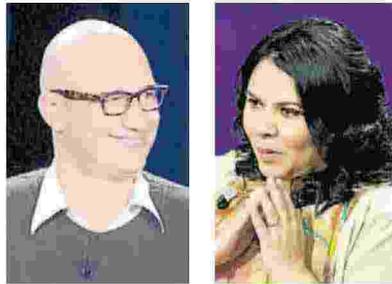
dissocia, a mio parere, è colpevole».

Papi: «Michela vorrei ricordare che tra le vittime del patriarcato ci sono anche gli uomini. Tutti quei ragazzi che non si sentono “maschi Alfa”, i maschi più miti. A loro volta schiacciati da quel tipo di educazione. E in tanti hanno reagito. La mia generazione tra crisi, restaurazioni, passi in avanti, si è messa in gioco, non si può negare. Oggi i padri prendono in braccio i figli neonati, li cambiano, li cullano, è bello, è un regalo che il femminismo ci ha fatto. Nelle coppie, seppure a fatica, c'è una maggiore divisione del lavoro domestico. Dopo essere stati identici per millenni, in 50 anni i maschi si sono evoluti. Io sono molto diverso da mio nonno, da mio suocero».

Murgia: «I maschi stessi sono vittime del patriarcato, è vero, ma non vedo una evoluzione reale. Se alcuni sono cambiati è perché si sono innamorati di ragazze e donne femministe. E' per poter stare con loro che hanno abbracciato l'etica del rispetto. Ma la platea generale dei maschi, anche giovanissimi, è invece più arrabbiata di prima, c'è un carico di odio verso le donne, soprattutto nei social, assai più pericolosa di dieci anni fa. Avremmo mai potuto immaginare il fenomeno degli *Incel*, gruppi di maschi che progettano addirittura attentati contro le donne?».

Papi: «Quello che dici è reale e doloroso. Sono però convinto che se hai potuto decostruire con questa acutezza i meccanismi di potere del linguaggio, è perché la società ne ha cominciato a dibattere, perché si è aperto un varco. Sottoscrivo come sessiste buona parte delle frasi che hai citato nel libro. Ma ci vorrà tempo, cara Michela, per riuscire a non sentirle più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'incontro

Giacomo Papi, autore tra gli altri de *Il censimento dei radical chic*, con la scrittrice Michela Murgia, vincitrice del premio Campiello per *Accabadora*

Il libro



Da martedì

“Stai zitta, e altre nove frasi che non vogliamo sentire più” di Michela Murgia (edito da Einaudi) in uscita martedì 2 marzo



📍 Il flash mob
Un sit in tutto al maschile in piazza Castello a Torino per chiedere “scusa alle donne” e contro la violenza

Le dieci frasi da mettere al bando

“Io non sono maschilista”

“Sei una donna con le palle”

“Era solo un complimento”

“Le donne sono le peggiori nemiche delle altre donne”

“Stai zitta”

“Come hai detto che ti chiami?”

“Brava e pure mamma!”

“Adesso ti spiego”

“Ormai siete dappertutto”

“Spaventi gli uomini”